

100

AMMINISTRATORI SOTTO TIRO

LE REGOLE VALGONO DENTRO E FUORI DAL CAMPO



GIANLUCA VURCHIO
Sindaco di Cellamare

Lo sport è salute, vita, coesione e aggregazione sociale. In ogni città dovrebbero essere garantiti spazi accessibili dove poter praticare l'attività sportiva che si preferisce.

È fondamentale soprattutto per i cittadini più piccoli avere l'opportunità di ritrovarsi, allenarsi, giocare e anche competere lealmente per stare insieme ai propri coetanei nella maniera più sana e istruttiva.

Lo penso da sempre ed ho voluto dedicare una parte del mio programma elettorale proprio all'impegno in tal senso.

A Viale Olimpia ci sono i campi di calcio A5 e un'ampia area fitness, presto ci sarà anche un campo A11. È un fiore all'occhiello del comune, traccia importante dell'operato dell'amministrazione.

Ogni giorno della settimana, domenica compresa, se si passa qui davanti si possono sentire le voci, più spesso le grida, dei bambini, dei ragazzi che giocano e dei loro allenatori. Sbirciando, si assiste allo spettacolo di partite quanto mai combattute, con le famiglie che sostengono figli, fratelli, amici dagli spalti.

Quanta allegria!

Quante sfide superate e ostacoli inattesi per garantirla!

A qualcuno purtroppo dava e dà ancora fastidio che lo sport qui sia libero e garantito, vorrebbero trarre interessi privati ed illeciti. Non lo accettano. Mostrano e hanno mostrato il volto peggiore di chi non vuole stare alle regole: l'attacco violento e indiscriminato.

Quello che hanno sferrato la notte 7 gennaio del 2020. Un boato, nitido anche dalla mia casa, ha squarciato la serenità di Cellamare. Una bomba ha distrutto gli spogliatoi dei campi sportivi di viale Olimpia

che avevamo da poco realizzato con i fondi del bando periferie della Città Metropolitana di Bari. Un gesto vile, deprecabile compiuto da balordi e delinquenti. Un danno grave, assurdo e che faceva male a tutta Cellamare.

Vedere danneggiati quegli stessi spazi consegnati appena qualche mese prima ai cittadini, tra l'entusiasmo delle famiglie e dei bambini, è stato un colpo forte, ma ho voluto lanciare subito un messaggio diverso agli artefici. Sin dal primo comunicato dell'amministrazione ho ribadito che non avrebbero spento il mio sorriso e la mia forza di volontà, assieme a quella della mia squadra. Ho confermato la nostra determinazione, supportata dalla forza di questa comunità, tenace contro ogni forma di violenza e di illegalità.

"Cellamare non si piega! Insieme in una fiaccolata contro la criminalità" è stato lo slogan con cui abbiamo riunito centinaia di cittadini il 14 gennaio in piazza e per le strade della città, per dire no alla criminalità e sì alla legalità.

Al mio fianco, insieme al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, hanno sfilato le famiglie, a partire dalla mia a cui devo tantissimo, le ragazze e i ragazzi del paese, i bambini, ma anche rappresentanti delle associazioni e tanti sindaci del territorio. Devo anche ringraziare Avviso Pubblico: nonostante il comune non fosse ancora socio di Avviso Pubblico, è stata la prima organizzazione che mi è stata accanto e ha perorato la causa di difendere non solo un sindaco, ma un'intera comunità.

È stato raccolto e rilanciato il segnale che non eravamo soli ad affrontare l'attacco, anzi insieme, compatti e con le armi della legalità avremmo risposto.

Le parole si sono riempite immediatamente di fatti. Occorreva dimostrare concretamente che non ci saremmo fatti fermare dalla paura. Grazie ad un finanziamento ottenuto da un bando regionale avevamo le risorse in cassa per risistemare e ampliare lo spazio danneggiato nell'impianto sportivo: quattro spogliatoi al posto di due e il doppio delle docce.

Neanche un mese dopo l'attentato, il 12 febbraio, sono partiti i lavori di ricostruzione. Li ho seguiti personalmente insieme al resto della giunta. Volevamo che il risultato fosse ancora più bello e funzionale, a partire proprio dalla parte più fortemente colpita, gli spogliatoi.

Un mese prima dell'attentato era stata recapitata una lettera anonima nell'ufficio del comune. C'era scritto: "Ti consigliamo di non fare tanto il rispettosso della legalità. Hai capito male su come funzionano le cose a Cellamare, non puoi comandare tu. Sindaco avvisato, mezzo salvato"

Ho annunciato che avremmo fatto presto, per rimettere quanto prima lo spazio a disposizione dei giovani sportivi di Cellamare: la giusta risposta a chi ha cercato di infrangere i loro sogni.

L'obiettivo era così importante che nella mia testa non ha lasciato spazio a dubbi e timori circa le reazioni possibili di chi vede solo il proprio interesse.

Erano già arrivati i segnali che non si sarebbero arresi alla nostra politica di mantenere il più possibile ogni luogo del territorio libero da condizionamenti criminali.

Un mese prima dell'attentato era stata recapitata una lettera anonima nell'ufficio del comune. Ricordo lo sguardo atterrito del messo che me la consegnò. C'era scritto: "Ti consigliamo di non fare tanto il rispettosso della legalità. Hai capito male su come funzionano le cose a Cellamare, non puoi comandare tu. Sindaco avvisato, mezzo salvato".

Nel settembre del 2019 era toccata ad uno degli assessori, minacciato e schiaffeggiato in strada, perché si era rifiutato di ricevere la madre dell'aggressore negli uffici del Comune.

In un'altra occasione mi aveva avvicinato un personaggio, poi risultato dalle indagini il mandante di tutti gli episodi, per gridarmi contro: "i campi di calcio sono roba mia, nessuno deve mettere le mani, devono andare a me".

L'ultimo episodio, avvenuto alla fine di gennaio 2020, è stato l'incendio che distrusse l'auto della moglie dell'assessore.

La pretesa che consideravano legittima era di ottenere la gestione dell'impianto sportivo, ovviamente senza partecipare a gare o bandi, ma solo perché la chiedevano loro. Una prassi priva del rispetto di

Le minacce nei miei confronti sono continuate tanto da richiedere l'attivazione della sorveglianza. Non si sono limitati alle parole. Sono stato inseguito da una moto con due soggetti a bordo che mi hanno affiancato e puntato contro una pistola

diritti e regole, ritenuta per loro impossibile da negare. Al contrario io e la mia squadra abbiamo ritenuto da subito impensabile che si potesse procedere con l'affidamento diretto di un bene della collettività e abbiamo deciso di tenere forte la gestione del comune sull'impianto sportivo.

Volontà messa a dura prova, ma non abbattuta.

Il 16 novembre del 2021 abbiamo mostrato con soddisfazione alla cittadinanza il risultato dei lavori di ristrutturazione: spogliatoi dei campi di calcio A5, ampliati e raddoppiati e una nuova area fitness. Non si sono fermate le minacce, ma parallelamente sono proseguite anche le indagini coordinate dalla Procura Distrettuale Antimafia di Bari e sviluppate dalla Sezione Operativa della Compagnia di Triggiano.

Il 29 gennaio del 2024 sono stati arrestati due uomini vicini al clan Capriati di Bari.

Sarebbero loro mandanti ed esecutori dell'incendio del 2020 oltre che dei tentativi di estorsione ai danni miei e dell'assessore. La giudice Paola Angela De Santis, che ha firmato l'ordinanza, ha rilevato "l'assenza di freni inibitori" e la "peculiare disinvoltura delinquenziale". Con loro sono indagate altre due persone.

Il comune si è costituito parte civile nel processo: non è soltanto un obbligo di legge, ma lo riteniamo un obbligo morale.

Dall'altra parte, non nego per me sia anche un dispiacere sapere che ci siano cittadini di Cellamare che utilizzano questi metodi e non accettano né il confronto, né tantomeno il dialogo. Ho provato a parlare con alcuni familiari degli indagati: ho spiegato loro che non

possono dirsi le bugie in sede di tribunale, non ci si può sottrarre alla verità davanti alle domande degli organi inquirenti, soprattutto se queste magari sono intercettate ed è chiaro che ci siano delle precise responsabilità. Il sindaco rappresenta l'istituzione, ma prima di essere un sindaco è una persona, io mi reputo una persona per bene e quindi quando la magistratura mi ha posto delle domande io ho risposto, dicendo tutta la verità, ribadendo anche tutte le pressioni già denunciate.

La risposta da parte di chi sostiene e condivide gli interessi di chi è stato arrestato non si è fatta attendere e non era purtroppo quella che speravo.

Le minacce nei miei confronti sono continuate tanto da richiedere l'attivazione della sorveglianza.

Non si sono limitati alle parole.

Il 7 dicembre del 2021 mi stavo recando a lavoro per il turno di notte, sono operatore del Servizio di Emergenza Territoriale della Sede del Valle del 118. Dovevo montare alle 20, erano più o meno le 19.30 quando sono stato inseguito da una moto con due soggetti a bordo e all'ingresso di Casamassima, un comune che dista circa 5 km da Cellamare. Sulla strada statale 100 mi hanno affiancato e puntato contro una pistola. Ero completamente impietrito, non sapevo cosa fare, per qualche momento ho pensato fosse realmente finita. Non so chi mi abbia dato la forza, mi sono fermato, ho guardato lo specchietto retrovisore nella speranza che dalla statale potesse prendere quell'uscita anche qualche altra macchina, come avevo preso io l'uscita verso Casamassima, e finalmente ho visto dei fari che arrivavano. A quel punto la moto è sparita: avendo una targa molto somigliante ad un'ambulanza, sono riuscito a memorizzarla. Nel frattempo, avevo già contattato i carabinieri e c'era una pattuglia che mi stava aspettando. La prima cosa che ho detto ai carabinieri è stato il numero di quella targa che poi è risultata essere una moto rubata.

A seguito di questo evento, la Prefettura di Bari ha aumentato il programma di tutela nei miei confronti: devo comunicare alle forze di polizia ogni spostamento soprattutto negli orari serali.

Gli episodi, però proseguono: continuo ad essere seguito.

L'ultima volta, solo qualche giorno fa, è successo vicino casa mia: una Giulietta grigia con tre persone a bordo ha provato a sbarrarmi

la strada. Ho accelerato e l'ho lasciata alle mie spalle. Ovviamente ho contattato i Carabinieri per segnalare l'accaduto.

Questo per dire che nonostante le attenzioni da parte dello Stato, la Prefettura, la Vigilanza, l'Arma dei Carabinieri, che devo sempre ringraziare per l'eccellente lavoro che svolgono, succede spesso di sentirsi soli e meno male che ci sono tanti cittadini per bene: c'è una comunità intera che prende parte e difende le istituzioni.

Il sostegno della comunità ad un sindaco è fondamentale. Io penso sia la cosa più importante. Sono onesto: dalla prima lettera di minacce di morte che ho ricevuto alla bomba ai campi di calcio, mi è capitato di temere per la mia famiglia che per me viene prima di tutto. Ho riflettuto, quindi, sulla possibilità di dimettermi. A farmi desistere è stato il pensiero di non poter abbandonare il ruolo di sindaco di un comune composto in maggioranza di persone oneste, schierate dalla nostra parte.

Non solo non mi sono dimesso, ma ho deciso di proseguire il lavoro cominciato con un secondo mandato. Ho vinto con quasi il 70% delle preferenze, che non è poco. Questo mi inorgoglisce e allo stesso tempo mi carica di tanta responsabilità, perché è vero che siamo un piccolo comune di 6000 abitanti, ma in un comune di 6.000 abitanti il sindaco lavora molto di più rispetto ad un comune grande.

Qui siamo appena 14 dipendenti, compresi tre agenti di polizia locale, per cui il sindaco è chiamato anche a fare il dipendente comunale: a pulire la propria stanza e allo stesso tempo a studiare gli atti per capire le delibere, le determine, oltre a diventare spesso anche lo psicologo o il prete o altro, perché si devono ascoltare i cittadini, comprese le loro confessioni.

Fino ad oggi sono stati comunque sette anni straordinari. Se qualcuno dovesse chiedere di ricandidarmi per il terzo mandato, perché c'è la possibilità per i comuni sotto i 15.000 abitanti, direi di sì ad una condizione, che ci possa essere un rafforzamento della macchina amministrativa da un punto di vista di risorse umane ed economiche. Abbiamo i fondi di solidarietà che di anno in anno diminuiscono, mentre aumentano le difficoltà oggettive a garantire i servizi pubblici essenziali.

Noi facciamo il possibile proprio per difendere l'autorevolezza dello Stato nel territorio. I cittadini devono sapere che ci siamo noi a cui

chiedere e noi a trovare le soluzioni. Non altri che chiedono in cambio soggezione e ubbidienza.

La mia scelta e quella della mia squadra resta sempre quella di operare per il bene della cittadinanza. Per cui il centro sportivo resta nella gestione del comune di Cellamare: ad oggi tutte le associazioni partecipano a un programma policentrico di attività sportive. Tutte le associazioni hanno i loro spazi, fanno una richiesta all'ente e l'ente di volta in volta autorizza le iniziative.

Tuteliamo e rilanciamo. Abbiamo ottenuto un finanziamento di 700 mila euro da parte del Dipartimento dello Sport per rifare completamente il campo di calcio A11. Speriamo entro quest'anno di chiudere i lavori per poter avere una vera e propria cittadella dello sport, che, fino a quando questa comunità sarà amministrata da me resterà di gestione pubblica.